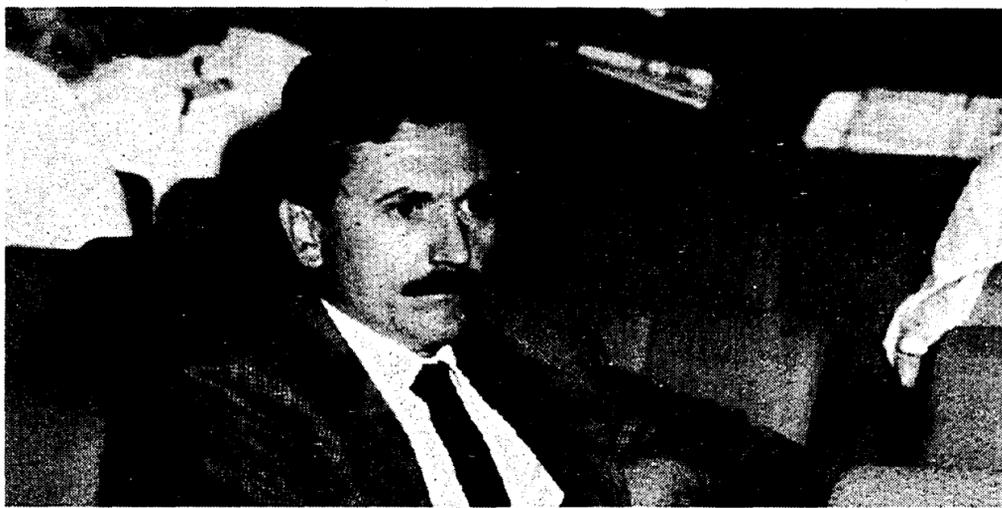


L'ATTACCO ALLE PENSIONI.

Il leader del Pds: Berlusconi crea allarme e danni
Veltroni: pericoloso identificare se stesso con il paese

**Rapporti Fininvest
Forza Italia:
nuove polemiche**

«Ho posto un problema seriosissimo a cui è venuta una risposta sciocca». Scambio di battute polemiche tra D'Alema e Berlusconi anche sul problema dei rapporti tra Fininvest e Forza Italia. Il segretario del Pds aveva sollevato interrogativi sulla trasparenza dei rapporti finanziari tra l'azienda del presidente del Consiglio e il suo movimento politico. Da Bari Berlusconi difende la questione sui rapporti tra «cooperative rosse» e il Pci-Pds. «Noi abbiamo guardato ai rapporti con le cooperative - insiste D'Alema - e ci sono state anche inchieste della magistratura. Ma riguardo a Forza Italia tutti i cittadini hanno potuto constatare quale largo sostegno di uomini e mezzi ha avuto il movimento di Berlusconi. Trasparenza vorrebbe che questo fosse scritto nei bilanci Fininvest». E ancora: «È un problema che ha già posto Bobbio, consigliere Berlusconi di informarsi».



Il segretario del Pds, Massimo D'Alema

Rodrigo Pais

**«Minacce da regime totalitario»
D'Alema: «Noi dobbiamo difendere i più deboli»**

«Un presidente del Consiglio che dice che chi lo critica è contro gli italiani, e che l'opposizione pesca nel torbido, usa l'armamentario classico dei regimi non democratici». Dura risposta di Massimo D'Alema a Berlusconi. «È stupefacente, chiede un confronto, ma il governo non ha mai presentato un progetto. Solo minacce ai pensionati e confusione, creando allarme e danni. Per noi è un dovere tutelare i più deboli». Da Modena replica anche di Veltroni.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Uno dei massimi leader dell'opposizione ha annunciato un'offensiva senza precedenti contro il governo. L'offensiva è contro gli italiani e il loro interesse». Così Silvio Berlusconi nel discorso pronunciato alla Fiera del Levante. Se era un'allusione alle dure dichiarazioni di Massimo D'Alema a proposito della confusione e dell'avventatezza con cui il governo sta affrontando la questione delle pensioni, e più in generale la politica economica e finanziaria del paese, il segretario del Pds non ha certo lasciato cadere la provocazione. Ieri pomeriggio, prima in una dichiarazione al Tg3, poi con una serie di battute raccolte da agenzie di stampa e dalle tv alla festa dell'Unità di Roma, D'Alema ha risposto al discorso del presidente del Consiglio. Il segretario della Quercia si era recato tra gli stand di Castel S. Angelo in compagnia della moglie Linda e con i due figli, quando

è stato raggiunto dai giornalisti. «Trovo molto grave - ha affermato - intanto sul piano del metodo - che il presidente del Consiglio dica che chi è contro il governo è anche contro gli italiani e che pesca nel torbido. Mi sembra l'armamentario classico dei regimi non democratici. Noi gli italiani li vogliamo tutelare, quei milioni di italiani pensionati che vivono con pensioni basse, spesso inferiori a un milione al mese e che non possono essere criminalizzati e minacciati. Consiglierei al presidente del Consiglio di prendersela con i suoi ministri che nel torbido hanno pescato assai più dell'opposizione, data la confusione e i danni che hanno provocato». Per D'Alema è quindi «stupefacente» che Berlusconi inviti l'opposizione a un «confronto di merito» sulla questione pensioni, dal momento che il governo «non ha mai presentato un suo organico

progetto di riforma». Nè lo ha illustrato ieri il presidente del Consiglio. «Ha fatto un vago cenno all'intenzione di non toccare i diritti acquisiti, ma poi ha parlato dell'esigenza di "mettere mano" al sistema, e di "soluzioni innovative", con la possibilità di "rischiare qualche incomprensione". La verità - ha detto ancora D'Alema - è che finora dal governo è venuta solo una raffica di minacce in un modo improvvisato che ha creato danni gravissimi. Non io, ma tutti i giornali italiani parlano di un grande allarme, e del fatto che decine e decine di migliaia di dipendenti pubblici presentano domande per andarsene in pensione in anticipo. Dunque, se il ministro del Tesoro annuncia che taglierà la contingenza ai pensionati, noi abbiamo tutto il diritto di dire di no, di dire che non si tocca la vita di persone che hanno già redditi molto bassi. E per questo siamo additati quali "anti-italiani". Siamo davvero al di là del segno».

Per il segretario del Pds, dunque, non si può mettere in discussione non solo il diritto, ma il dovere dell'opposizione di difendere il mondo del lavoro e i ceti sociali più deboli. Se ci sarà uno scontro sociale, non sarà per via di «carte truccate». «Cosa crede Berlusconi? Che i pensionati scendano in campo per sport o per divertimento? Tanto più che le stesse parole di Berlusconi di ieri sono tutt'altro che tranquillizzanti. Nonostante le

rassicurazioni rivolte alle mamme e alle zie, il capo del governo ha parlato di interventi sul sistema previdenziale che inciderebbero nell'ordine del 20 per cento sul complesso della manovra finanziaria. «Ora - calcola D'Alema - il 20 per cento di 50 mila miliardi (tale dovrebbe essere il valore della manovra, n.d.r.) sono ben 10 mila miliardi. Il ministro Dini aveva appena finito di alludere ad un calo da 8 mila a 5 o 6 mila miliardi di tagli sulle pensioni, ed ora è nuovamente smentito. La confusione continua: non siamo tranquilli noi, come non possono essere tranquilli i pensionati italiani». Il balletto delle cifre diventa sempre più intollerabile. «Berlusconi continua a promettere un milione di posti di lavoro, poi nei documenti del governo diventano 350 mila. Un sistema da giocolieri». Ma il presidente del Consiglio «barra» anche quando annuncia la ripresa economica? «È vero che la ripresa c'è, e ha origine da una modificata situazione internazionale. Finora però in Italia non ha prodotto benefici né in termini di occupazione, né sui conti pubblici. Se andiamo avanti così il rischio è che sia un'occasione sprecata per il nostro paese». E D'Alema si concede anche il sarcasmo: Berlusconi dice di lavorare a Palazzo Chigi 16 ore al giorno? «È confortante - osserva - io credevo che si stesse riposando. Il presidente del Consiglio non è nuovo agli autoleggi. Ma qui si attendono i fatti».

**Larizza: le parole
del presidente
diverse dai fatti**

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Perché il presidente del Consiglio sostiene che «la carta della crisi sociale è l'ultima risorsa di chi sogna un'impossibile rivincita, ma è una carta truccata»? Perché è «sulla difensiva»: parola di vicepresidente del Consiglio. Giuseppe Tatarella, a Bari con Berlusconi, spiega: «Quello è un argomento che si usa in legittima difesa. Quando uno è attaccato, se l'altro ha il trucco, dice che c'è la carta col trucco. Non è offensivo, è difensivo». Fra Berlusconi e Fini, assicura comunque Tatarella, «l'intesa è perfetta». «C'è un'armonia perfetta - aggiunge -. Magari tutti i feeling operativi fossero in Italia come quello tra Berlusconi e Fini». A Tatarella è stato poi chiesto se lui fosse geloso del calore con il quale centinaia di baresi hanno accolto Berlusconi: «No, perché io sono la base. Conosco Bari e conosco Berlusconi. Sono due B sposabili». Quanto alle pensioni, Tatarella spiega che «in tutti i Paesi del mondo quando si parla di questi problemi c'è una intesa con le opposizioni. Noi invece siamo ancora abituati alla cultura del consociativismo che è l'arma per discutere a parte e per imporre poi con la ricetta. Invece il metodo nuovo deve essere il confronto aperto e pubblico, sopra il tavolo e non sotto il tavolo. Se si fa con le pensioni diventa un metodo».

prenditoriale, politico ed anche in questa sfida all'opposizione che lo porta ad un livello certamente di conflittualità, ma io mi auguro di conflittualità democratica». Di tutt'altro parere il segretario della Uil, Pietro Larizza: «Se il presidente del Consiglio - dice - avesse fatto l'intervento di oggi tre mesi fa, io non avrei esitato a dire che è un discorso serio e responsabile. Fatto oggi, dopo che ha avuto esecuzione l'imbroglione, forse può dare un minimo di tranquillità a milioni di persone che sono state terrorizzate da vari messaggi, ma non risolve il problema». «Quando ci siamo visti con l'esecutivo per il piano di programmazione economica - racconta Larizza - nessuno ci ha detto che il governo intendeva avviare un processo di riforma della previdenza. In questo momento ci troviamo in una situazione paradossale: Berlusconi ha ragione quando dice che si deve riformare se si vuole garantire il futuro dei lavoratori in attività, ma contemporaneamente sta mettendo una foglia di fico su una strategia ormai scoperta: utilizzare il terrorismo finanziario per falciare indiscriminatamente il sistema futuro della previdenza». Per questo motivo Larizza si dice «sinceramente dispiaciuto per questo intervento. Sarebbe stato di grande utilità se avesse detto: io, presidente del Consiglio che vi sto ponendo il problema della riforma, impedirà l'imbroglione del ricatto della Finanziaria, ma chiedo però alle parti sociali di darci in due mesi una riforma del sistema pensionistico. Adesso mancano solo 20 giorni alla presentazione della Finanziaria».

«Ho trovato il discorso del presidente molto fermo, concreto, molto chiaro negli obiettivi»: è il commento del neopresidente dell'Iri Michele Tedeschi alle parole di Berlusconi. C'è poco mezzogiorno in quel discorso? «Mezzogiorno è paese - risponde Tedeschi senza batter ciglio - e quando si risolvono i problemi del paese si risolvono anche quelli del mezzogiorno». Positivo anche il giudizio del presidente della Federazione giocatori calcio ed ex parlamentare dc, Antonio Matarrese: «È un discorso che mi aspettavo conoscendo la persona e il carattere di Berlusconi: è un discorso che viene dall'imprenditoria e che cerca di fondere insieme un'esperienza politica con quella di manager. Diciamo che è un discorso programmatico sulle cose che intende fare e sulla base delle esperienze di questi primi cento giorni». Per Matarrese, Berlusconi ha fatto addirittura un discorso «coraggioso sotto l'aspetto im-

Per il leader della Uil l'intervento di Berlusconi «fa a pugni» soprattutto con l'atteggiamento del governo: «Berlusconi ha fatto un discorso come se volesse governare con rigore, ma tenendo conto dei cittadini italiani. Però il suo intervento si sovrappone ad atti di governo che sono fatti nel più totale disprezzo dei cittadini italiani e in particolare per il mondo del lavoro». Secondo Larizza, «in una fase in cui ideologicamente non c'è più una scomposizione in classi», a causa dei comportamenti del governo «è rimessa, e bene identificata, la classe generale del mondo del lavoro, perché è stata assunta come bersaglio di una manovra finanziaria del peggior stampo conservatore».

L'INTERVISTA Intesa con Ppi e laici: «Senza una forza assicurante non batteremo Berlusconi»
Segni: «A ottobre un manifesto del centro»

Il motto è «irrobustire l'opposizione di centro». Segni e Buttiglione se lo sono detti agli inizi di agosto. L'obiettivo è creare un'alternativa «all'asse nazional-peronista di Fini e Berlusconi». Segni ora annuncia che per metà ottobre, insieme al segretario del Ppi, lancerà il manifesto politico programmatico della «rivoluzione liberale». Martinazzoli candidato a Brescia di uno schieramento di centro-sinistra? «Sarebbe un segnale di quanto è cambiata la sinistra».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. On. Segni. Il presidente del Consiglio da Bari lancia un appello in cui dice: «Fattemi governare saprei anche essere impopolare». Finora nessuno ha impedito a Berlusconi di governare. Adesso basta con le chiacchiere, se lira e mercati sono crollati è perché Berlusconi con le sue incertezze e debolezze non ha governato. Avrebbe dovuto fare già da parecchie settimane una Finanziaria rigorosa e seria, lo faccia subito. Come definirebbe questo governo: delle destre o di centro destra? Io lo definirei nazional-peronista. Il vero asse è Fini-Berlusconi. Un asse che ha retto e che continuerà a reggere nonostante gli scricchiolii e anche se oggi sembra che Fini si stia mangiando Berlu-

sconi. La conseguenza è chiara, per quel che valgono i termini, ci troviamo di fronte ad una destra niente affatto moderna. Su questo Berlusconi ha illuso gli italiani, ha dato al paese una maggioranza rissosa ed eterogenea, in cui la spinta liberista è paralizzata dal corporativismo missino. Altro che maggioranza liberale ed europea capace di creare l'Italia del 2000! Lei si pone da un punto di vista liberale, in che cosa Berlusconi ha deluso nella sua azione di governo? Doveva essere il governo del ricorso al mercato, e sta frenando le privatizzazioni; il governo che doveva portare l'Italia nel cuore dell'Europa, e rischia di portarci in serie B, e di riaprire una crisi valutaria di enorme dimensione.

Tutto questo non è casuale, e non è dovuto agli errori di Berlusconi, che pure vi sono, non è dovuto nemmeno alle intemperanze di An, è dovuto ai problemi di fondo della maggioranza. Quello di Berlusconi è un liberismo di facciata, senza alcuna idea dietro di cosa sia lo Stato liberale; mentre An continua ad essere corporativismo di destra. Il risultato è un governo paralizzato nell'azione economica e che ha rinunciato ad ogni azione nel campo istituzionale, preoccupato però di conquistare una serie di posizioni in Rai come in Bankitalia. Ciononostante i sondaggi danno in crescita An e Berlusconi, mentre le opposizioni sono sostanzialmente stabili. Come se lo spiega? Intanto i moti profondi della società sono lenti. A giugno quando tutti giuravano sui vent'anni del governo Berlusconi, io dicevo che il berlusconismo era forte ma fragile. A luglio quando sembrava cascare tutto dietro il decreto Biondi, ho detto che non bisognava farsi illusioni: la maggioranza si dimostrava fragile, ma la battaglia sarebbe stata ancora lunga. Senza farsi prendere dalle emozioni del momento, sono convinto che Berlusconi abbia perso gran parte del credito e del-

la fiducia che aveva tra la gente, ma questa non vede un'alternativa e preferisce lui al vuoto. I sondaggi non mi meravigliano. Allora come si costruisce l'alternativa? Intendiamoci bene, Berlusconi sta fallendo ma il terremoto che in due mesi lo ha portato a vincere le elezioni nasceva da alcune cause, anche se poi è stato drogato dall'effetto televisivo e portato su lidi sbagliati. Il moto di fondo è che l'Italia ha bisogno di una rivoluzione liberale. Cosa intende per rivoluzione liberale? La liberazione da una struttura statalista, burocratica, inefficiente e costosa. L'Italia ha un privato che funziona benissimo e un apparato pubblico da terzo mondo. La sinistra non poteva offrire agli italiani l'idea di liberarsi da tutto questo, perché per troppo tempo ha sostenuto l'espansione della mano pubblica. Non solo è rimasta indietro rispetto alle rivoluzioni che negli anni '70 hanno scosso il mondo. Lei queste cose le ha dette in campagna elettorale eppure non ha convinto. Berlusconi ha dato l'impressione di poter risolvere questo problema, noi del centro non siamo riusciti a far passare il messaggio.

Ma l'alternativa a Berlusconi sarà vincente quando ci sarà un centro forte in grado di rassicurare gli italiani che la rivoluzione liberale si farà davvero. Insomma è l'opposizione di centro non quella di sinistra che può battere Berlusconi. Per questo la prima cosa che ci siamo detti io e Buttiglione agli inizi di agosto è che bisogna costruire ed irrobustire l'opposizione di centro. Come intendete rafforzare il centro? La prima cosa è la piattaforma politica e programmatica. Buttiglione ed io pensiamo ad una grande manifestazione per metà ottobre. Una specie di manifesto politico e programmatico, ma sia ben chiaro non vogliamo essere soli. Anzi da soli non bastiamo, ci vuole l'aiuto di tutto il mondo laico, di tutti quegli uomini come Prodi, D'Antoni ed altri che sono mancati durante la campagna elettorale. Puntate a dialogare anche con il centro berlusconiano e con Bossi? Noi dialoghiamo con tutti, ma deve esser ben chiaro che questo centro nasce in alternativa a questa maggioranza. Se Bossi deciderà di staccarsi è una cosa che valuteremo. Del resto la Lega ha una spinta oggettiva ad abbandona-



Mario Segni

Pasquale Modica

nare Forza Italia, una rottura che avverrà solo se ci sarà un centro forte. Insomma la rivoluzione liberale non può andare d'accordo né con lo statalismo di Fini né con il monopolismo di Berlusconi. Ma come alternativa alla destra il centro deve nascere con una sua autonomia, la sinistra è un'altra cosa. Solo così i moderati che hanno votato Berlusconi verranno al centro liberaldemoc-

cratico. Come vede Mino Martinazzoli candidato sindaco a Brescia di uno schieramento di centro sinistra? Sarebbe un segnale di quanto sia cambiata la sinistra. Quando a gennaio nelle elezioni provinciali di Catania in ballottaggio c'era il candidato del centro e quello di An, la sinistra in gran parte votò per il candidato della destra.